

LE ECCELLENZE DELLA BRIANZA

La rivoluzione nelle costruzioni

Capitana coraggiosa Sonja e la Sireg «Teniamo in piedi mezzo mondo»

Arcore, ha ereditato l'impresa di famiglia puntando sull'innovazione
«Così consolidiamo le grandi opere, dalle dighe alle gallerie»

di **Marco Galvani**
ARCORE

Nel 2012, quando, da sola, ha preso le redini della società di famiglia «ho dovuto imparare tutto da zero, con l'aiuto dei tecnici e con la pratica, andando a trovare i clienti nei cantieri. E spesso mi sono dovuta presentare come titolare dell'azienda perché altrimenti agli occhi degli interlocutori non avevo motivo di essere presente alla riunione». Ma Sonja Blanc ha imparato a farsi rispettare con i risultati della Sireg, l'impresa fondata dal nonno nel 1936: «Siamo passati dal recupero degli pneumatici dei camion alla produzione di laminati per le batterie e poi, con l'avvento delle materie plastiche, mio padre ha iniziato a realizzare prodotti per il consolidamento del terreno. Per arrivare oggi anche a nuovi prodotti con materiali innovativi, dalla fibra di vetro al carbonio».

Si definisce una «predestinata». Perché «ai tempi dell'università non riuscivo a vademmi in un nessun altro posto se non nell'azienda di famiglia». Era la metà degli anni Ottanta, gli affari andavano a gonfie vele. Erano gli anni della Milano da bere, delle grandi opere e del boom economico: «Abbiamo contribuito a costruire tutte le linee della metropolitana milanese. Sono cresciuta a pane e azien-

da, dai miei genitori ho imparato tantissimo, la passione, la voglia di fare. Determinazione e rispetto di tutti, dal miglior cliente all'ultimo arrivato. Voglio che la mia azienda sia un gioiello. E voglio difendere l'immagine che abbiamo sul mercato». Ne vale del futuro dell'impresa e della vita di 80 famiglie. Sonja Blanc è figlia della Sireg, «sono cresciuta qui tra gli uffici e il cortile, quando papà organizzava una grigliata a fine estate con tutti i lavoratori». Ricorda anche «i canguri, gli struzzi e le scimmie che i miei genitori avevano salvato quando chiusero lo zoo di Milano. Avevano costruito una sorta di mini-zoo nel verde del piazzale della ditta». Adesso il mondo è cambiato. Anche l'azienda.

Il Gruppo Sireg dal 2015 è diviso in due rami: la Geotech che si occupa di geotecnica e ingegneria civile e ha chiuso il 2022 con un fatturato di 11 milioni di euro e la Hydros, nata con la produzione di impianti di trattamento dell'acqua, potabilizzatori per uso domestico fino ad arrivare a impianti di grandi dimensioni per le navi della Costa Crociere e per villaggi turistici "sperduti", dalle Maldive al Madagascar alle Seychelles. A cui si aggiungono gli impianti realizzati su misura per aziende che utilizzano l'acqua nel processo produttivo con l'obiettivo di ripulirla completamente: «Ad oggi abbiamo 380 impianti

venduti e funzionanti in giro per il mondo».

Sul fronte dei cantieri, i clienti della Sireg sono aziende che realizzano grandi infrastrutture: alta velocità, ponti, viadotti, gallerie autostradali, tunnel della metropolitana. In tutto il mondo: il 60% della produzione viene esportato in 70 Paesi, dalla Nuova Zelanda agli Stati Uniti, dall'Iraq alla Svezia, dall'Africa alla Francia. Dai due stabilimenti di Arcore e Agrate - per un totale di 24mila metri quadrati - ogni anno escono un milione di metri di tubi plastici e profili compositi. Sette reparti la maggior parte dei quali lavora 24 ore su 24, «soprattutto d'estate che è il periodo in cui i cantieri sono maggiormente attivi e quindi hanno bisogno di materie prime».

Anche se «si fa fatica a trovare manodopera: tecnici, manutentori, idraulici, elettricisti sono una rarità. Abbiamo un accordo con un istituto tecnico di Vimercate per avere qui i ragazzi in alternanza scuola-lavoro e alla fine di quel percorso, se reciprocamente ci siamo trovati bene, possono rimanere. Per noi è un investimento. Uomo o donna? Le quote rosa mi infastidiscono. Non mi interessa chi ci sia a guidare il muletto o a controllare un cantiere, mi basta che l'azienda stia in piedi. Anzi, che guardi avanti. Perché restando fermi, si torna indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sonja Blanc nel 2012 ha preso in mano le redini della società di famiglia



Il 60% dei prodotti realizzati da Sireg viene esportato in 70 Paesi del mondo



**Sono cresciuta a pane e azienda
Ma quando ho preso le redini spesso mi sono dovuta presentare come titolare perché altrimenti per i clienti non ero credibile**



Le quote rosa? Mi infastidiscono Non mi interessa chi ci sia a guidare il muletto o a controllare un cantiere A me basta che l'attività abbia successo



In quattro anni il fatturato è più che raddoppiato a 15 milioni di euro E il 5% è destinato alla ricerca e allo sviluppo Se non investi puoi solo restare indietro